

Sono ore decisive per le sorti del Sistri, il sistema di tracciamento digitale dei rifiuti la cui entrata in vigore – il prossimo 1° giugno – ha suscitato fortissime preoccupazioni del mondo imprenditoriale (360mila imprese coinvolte), dopo il test generale di prova dell'11 maggio terminato con risultati pessimi.

L'incontro di giovedì sera nella sede dell'Ambiente tra il ministro Stefania Prestigiacomo e la delegazione delle associazioni imprenditoriali (si veda Il Sole 24 Ore del 20 maggio) potrebbe infatti portare alla luce tra poche ore un'ipotesi di tregua.

A sollevare dubbi e preoccupazione tra le imprese – dove praticamente nessuna tipologia è esentata dalle nuove procedure – è l'effetto diabolico della lentezza ed inefficienza della piattaforma informatica ministeriale (almeno all'esito del click day) unita all'apparato sanzionatorio pronto a scattare tra pochi giorni. Paradossalmente, le aziende coinvolte nel ciclo rifiuti (dalle industrie agli artigiani, passando per la distribuzione e le imprese di servizi) dal 1° giugno rischiano non solo il rallentamento di tutte le operazioni di smaltimento e trasporto, cioè del business, ma anche il carico di sanzioni pesantissime previste dalla nuova normativa. Da qui la pressante richiesta al ministro di uno stop del conto alla rovescia, utile a ripensare la metodologia e la struttura di Sistri, tenendo fermi gli obiettivi – da tutti condivisi – di tracciare la filiera dei rifiuti per combattere l'illegalità e salvaguardare l'ecosistema.

L'ipotesi di una nuova proroga – la terza – però non incontrerebbe il favore del ministero, che invece starebbe lavorando a una diversa ipotesi di mediazione. L'idea dello staff di Stefania Prestigiacomo sarebbe quella di varare il Sistri dal 1° giugno senza altre moratorie, con tutti i problemi ormai noti anche alla centrale operativa dell'Ambiente, ma intervenendo invece sull'apparato sanzionatorio. In particolare i tecnici starebbero studiando la possibilità di introdurre una serie di esimenti per neutralizzare multe e sequestri, ovviamente in tutti i casi in cui la mancata adozione delle procedure Sistri non dipenda da negligenza o da violazioni commesse dagli stessi soggetti obbligati.

Se questo è lo scenario disegnato dall'Ambiente, resta un problema tecnico di non poco rilievo, vista la assoluta ristrettezza dei tempi in vista del 1° giugno. L'ipotesi privilegiata sarebbe quella che prevede l'adozione immediata di un decreto ministeriale, cui affidare appunto l'individuazione delle fattispecie di esenzione. Questa opzione permetterebbe al ministero di non intervenire ancora una volta sul termine che cadrà mercoledì della prossima settimana, mantenendo fermo il debutto di Sistri (dimezzato negli effetti) per il 1° giugno.

Se invece il legislativo non considererà percorribile la strada del decreto "interno", si dovrà valutare la possibilità di affidare a un decreto legge la sospensione mirata delle sanzioni. In questo caso, però, i tempi sarebbero inevitabilmente destinati a slittare in avanti, costringendo l'Esecutivo a intervenire con un'altra proroga di 30 o 60 giorni e spostando il varo di Sistri in piena estate.

Intanto dal mondo politico arriva un'altra iniziativa a favore della proroga. Dopo l'interrogazione del parlamentare Mario Pepe alla Camera, cui il ministro Elio Vito mercoledì aveva risposto picche durante il question time, venerdì il senatore Sergio Divina, presidente della commissione del Senato per il controllo dei prezzi e delle tariffe riguardo il sistema di tracciabilità informatica per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, ha chiesto con una nuova interrogazione di far slittare l'entrata in vigore di Sistri «almeno al 2012 e di sospendere le richieste di contributo alle imprese». «Centinaia di migliaia di artigiani – ha aggiunto il senatore – sono stati chiamati, a fine aprile, a pagare una seconda volta per un sistema che non ha mai funzionato. Non v'è dubbio che si debbano avviare le procedure di recupero delle cifre che le imprese hanno ingiustamente pagato nel 2010 e nel 2011, e assieme alle organizzazioni di categoria avviare una profonda revisione dell'intero impianto normativo del Sistri».

Le imprese: sospendete il Sistri. «Difficoltà per il 90% delle imprese. Impossibile partire il primo giugno

ei giorni scorsi, le proteste per l'inefficienza del nuovo meccanismo del Sistri, il sistema informatico sulla tracciabilità dei rifiuti. Ieri il mondo delle imprese ha preso carta e penna e ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, chiedendo un incontro urgente a Palazzo Chigi e di rinviare l'entrata in vigore del nuovo meccanismo, come messo nero su bianco nel testo.

A firmare la lettera (si veda il testo riportato a fianco), che per conoscenza è stata inviata anche al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il presidente di Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani), Giorgio Guerrini, l'Alleanza delle cooperative (Agci, Confcooperative e Lega), con il portavoce, Luigi Marino e il presidente della Confapi, Paolo Galassi.

Tutti uniti per contestare un meccanismo che nel giorno del test ufficiale, l'11 maggio, «ha dato un esito che difficilmente avrebbe potuto essere peggiore», come hanno scritto gli imprenditori. «Il 90% delle imprese ha avuto disfunzioni di ogni genere», e cioè l'inutilizzabilità dei dispositivi informatici forniti dal ministero, ore e ore di impossibilità di accedere al sistema, interruzioni nei collegamenti, procedure lunghissime.

Impossibile, quindi, far partire il Sistri dal 1° giugno, come prevede la legge. Vorrebbe dire, scrivono gli imprenditori, che 360mila aziende non potranno produrre, trasportare, smaltire i rifiuti se non con le nuove regole, pena gravi e onerose sanzioni. Fermo restando, comunque, che tutte le organizzazioni condividono lo scopo per cui è nato il nuovo sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti: e cioè, sottolinea la lettera, combattere la criminalità organizzata in un settore critico, portare a una semplificazione della gestione, eliminando la documentazione cartacea. Le imprese sono «molto

preoccupate»: di qui la richiesta di una sospensione e di ripensare «tutti insieme», il sistema.

I risultati del test "dal basso" andato in scena mercoledì scorso – organizzato e voluto proprio dal mondo imprenditoriale, preoccupato dei profili operativi in vista del 1° giugno – del resto non aiutano l'ottimismo.

I dati ufficiali del click day sulla tenuta e sull'efficienza attuale del sistema Sistri parlano di 37.495 accessi informatici non riusciti da parte di 18mila imprese. La circostanza, già emblematica di per sè, è ancora più significativa se si aggiunge che le aziende entrate nel software hanno atteso in media tre o quattro ore per espletare una singola operazione, adempimento che oggi viene svolto in pochi minuti sui modelli cartacei, o addirittura in pochi secondi mediante procedure di tracciamento informatico già sviluppate in proprio dalle imprese. Inoltre, il 90% dei partecipanti al test di operatività di Sistri ha segnalato problemi rilevanti di funzionamento della procedura informatica.

Il timore, che oggi porta le associazioni promotrici del click day a chiedere un'ulteriore proroga (la terza) per Sistri, è che l'entrata in vigore tra due settimane di un sistema non ancora pronto porti alla paralisi reale dell'intero comparto della produzione, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti, vale a dire di una platea di quasi 400mila imprese. Un sacrificio troppo alto da pagare anche sull'altare di un'idea importante, e peraltro del tutto condivisa, di un nuovo approccio al ciclo dei rifiuti, dove a vincere siano la legalità, la competitività e la semplificazione.

Il Sistri si dota di un Testo unico. Dopo una lunga attesa e l'esame favorevole del Consiglio di Stato, infatti, è approdato alla Gazzetta Ufficiale di ieri 26 aprile il decreto ministeriale 18 febbraio 2011, n. 52 che riunifica in un solo testo tutti i cinque decreti finora emanati sul Sistri (Sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti) e che, dal prossimo 11 maggio, data di entrata in vigore del decreto, "cessano di produrre effetti".

Tuttavia, restano salve le proroghe finora intervenute per l'avvio operativo del sistema (1° giugno 2011) e per la trasmissione dei dati di quanto prodotto e smaltito o recuperato nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente, 30 aprile e 31 dicembre 2011 - articolo 12, commi 1 e 2, Dm 17 dicembre 2009 e circolare del ministero dell'Ambiente 2 marzo 2011). Inoltre, si conferma l'obbligo di tenuta di registri e formulari fino alla piena funzionalità del Sistri. Il nuovo regolamento chiarisce che le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero o di smaltimento e che sono produttori di rifiuti derivanti da tali attività devono iscriversi "anche" come produttori indipendentemente dal numero dei dipendenti.

Inoltre, il Dm sposta dal 31 gennaio al 30 aprile il termine per il pagamento dei contributi annuali che migliaia di imprese italiane devono versare al Sistri . Si tratta di un vero e proprio mutamento della disciplina di base; infatti, il 30 aprile è il nuovo termine per i versamenti da effettuare anche in futuro.

Per il 2011, si registra un disallineamento temporale tra il pagamento entro il 30 aprile e l'entrata in vigore dell'11 maggio. Tuttavia, le sanzioni decorreranno dal 1° giugno 2011 e quindi non riguarderanno i pagamenti anche se effettuati entro il prossimo 31 maggio (termine del periodo transitorio).

Sotto il profilo sostanziale non si registrano importanti cambiamenti, tuttavia sono state fatte alcune modifiche che è opportuno sottolineare:

- i trasportatori in conto terzi (articolo 212, comma 5, Dlgs 152/2006) possono dotarsi del dispositivo Usb (la chiavetta) relativo alla sola sede legale oppure, in alternativa, di un'ulteriore chiavetta per ciascuna unità locale. In questo secondo caso, il contributo va versato per ogni unità locale dotata di chiavetta. Resta fermo l'obbligo di pagare il contributo annuale e di dotarsi di una chiavetta per ogni veicolo a motore adibito al trasporto di rifiuti;**
- la non necessità di accesso al Sistri da parte del trasportatore almeno due ore prima della movimentazione, per i rifiuti pericolosi, viene confermata per la microraccolta ed estesa alle attività di raccolta dei rifiuti prodotti da attività di manutenzione, purché i rifiuti siano trasportati direttamente all'impianto di recupero o smaltimento da parte del soggetto che ha effettuato la manutenzione. Resta fermo l'obbligo per il trasportatore di compilare la scheda Sistri Area movimentazione prima della movimentazione medesima;**
- per il trasporto marittimo dei rifiuti, l'armatore o il noleggiatore che effettuano il trasporto possono delegare gli adempimenti Sistri al raccomandatario marittimo di cui alla legge 135/77. In tal caso, il raccomandatario consegna al comandante della nave la copia compilata della scheda Sistri - Area movimentazione. All'arrivo, il comandante consegna la copia della scheda al raccomandatario rappresentante l'armatore o il noleggiatore presso il porto di destino;**
- i produttori di rifiuti pericolosi non inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa adempiono all'obbligo di tenuta del registro di carico e scarico attraverso la conservazione, in ordine cronologico, delle copie della scheda Sistri Area movimentazione, relative ai rifiuti prodotti. Restano soggetti al registro di carico e scarico i produttori di rifiuti non pericolosi non obbligati ad iscriversi al Sistri.**